

Spazio per Una foto di copertina "lib266L-vicende-antebattaglia-pt03 "

lib266L-vicende-antebattaglia-pt03 indici-BiblioV3

lib266L-vicende-antebattaglia-pt03
5690 parole, versione del aggiornato il
il sito: www.redigio.it/BiblioV/indici-BiBlioV3.html

redigio.it/BiblioV3/lib266L-vicende-antebattaglia-pt03.pdf - Il brano narra il risveglio politico e civile dei comuni lombardi che, dopo il tracollo dell'esercito imperiale a Roma, trovarono il coraggio di unirsi nella Lega Lombarda per riconquistare la propria autonomia.

la fonte: - redigio.it/dati2002/QGLG110-vicende-antebattaglia-pt03.mp3 -
Vicende politiche e religiose antecedenti la battaglia di Legnano - - #49 - 7,27

le foto: - redigio.it/BiblioV3/ e mappa

redigio.it
redigio.it/BiblioV/indici-BiblioV.html - Lo scaffale nr. 1
redigio.it/BiblioV2/indici-BiblioV2.html -Lo scaffale nr. 2
redigio.it/BiblioV3/indici-BiblioV3.html - lo scaffale nr. 3

lib266L-06-vicende-antebattaglia-pt03 - Ricostruzione di Milano. -
La ricostruzione di Milano, avvenuta nel 1167, rappresentò un momento di svolta fondamentale per la resistenza dei comuni italiani contro l'autorità imperiale di Federico Barbarossa.

lib266L-07-vicende-antebattaglia-pt03 - Papa Alessandro III. - Papa Alessandro III ha svolto un ruolo cruciale come guida spirituale e politica nella resistenza dei comuni italiani contro Federico Barbarossa.

lib266L-08-vicende-antebattaglia-pt03 - Immaginiamo per un attimo eh due nemici giurati, cioè persone o fazioni che si odiano a un livello viscerale, al punto da massacrarsi per decenni

indici

lib266L-01-vicende-antebattaglia-pt03 - Il brano narra il risveglio politico e civile dei comuni lombardi che, dopo il tracollo dell'esercito imperiale a Roma, trovarono il coraggio di unirsi nella Lega Lombarda per riconquistare la propria autonomia.

lib266L-02-vicende-antebattaglia-pt03 - Vicende politiche religiose antecedenti alla battaglia di Legnano. Continua dalla contata precedente. Ma quando la provvidenza divine pare più lontana, è più vicina, si seppe che l'esercito di Federico in prima si baldan danzoso sotto le mure di Roma era stato dei morbi sfasciato, annientando 1166 e vi si vid il castigo di Dio che in seguito a ciò l'imperatore si riterava di poi in Germania.

lib266L-03-vicende-antebattaglia-pt03 - Lega Lombarda. - La Lega Lombarda nacque come un'alleanza di comuni dell'Italia settentrionale per resistere alle pretese imperiali di Federico Barbarossa, trovando un'opportunità di riscatto quando l'esercito dell'imperatore fu decimato dalle malattie presso le mura di Roma nel 1166

lib266L-04-vicende-antebattaglia-pt03 - Federico Barbarossa. - Stando alle fonti fornite, Federico Barbarossa (Federico I, Imperatore del Sacro Romano Impero) viene descritto come una figura determinata ma spesso frustrata, impegnata a mantenere l'autorità imperiale in Italia contro la resistenza congiunta della Lega Lombarda e del Papato.

lib266L-05-vicende-antebattaglia-pt03 - Giuramento di Pontida. - Il Giuramento di Pontida, sebbene non sia menzionato con questo nome specifico nelle fonti, trova il suo riscontro storico e documentale nei congressi dei deputati delle città lombarde avvenuti nel 1167, descritti come il momento fondante della resistenza contro Federico Barbarossa

lib266L-01-vicende-antebattaglia-pt03 - Il brano narra il risveglio politico e civile dei comuni lombardi che, dopo il tracollo dell'esercito imperiale a Roma, trovarono il coraggio di unirsi nella Lega Lombarda per riconquistare la propria autonomia.

Il brano narra il risveglio politico e civile dei comuni lombardi che, dopo il tracollo dell'esercito imperiale a Roma, trovarono il coraggio di unirsi nella Lega Lombarda per riconquistare la propria autonomia. Attraverso congressi solenni e giuramenti pubblici, città come Milano, Bergamo e Cremona sancirono un'alleanza indissolubile, culminata nella ricostruzione di Milano e nella fondazione simbolica di Alessandria. Il testo evidenzia il ruolo cruciale della fede religiosa come collante patriottico, con il sostegno di Papa Alessandro III che legittimò la resistenza contro le pretese di Federico Barbarossa. Questa cronaca descrive la transizione dalle macerie della sconfitta alla creazione di una forza militare e morale compatta, pronta a sfidare l'Impero per difendere la propria libertà e unità. -
QGLG110-vicende-antebattaglia-pt03.mp3

lib266L-02-vicende-antebattaglia-pt03 - Vicende politiche religiose antecedenti alla battaglia di Legnano. Continua dalla contata precedente. Ma quando la provvidenza divine pare più lontana, è più vicina, si seppe che l'esercito di Federico in prima si baldan danzoso sotto le mure di Roma era stato dei morbi sfasciato, annientando 1166 e vi si vid il castigo di Dio che in seguito a ciò l'imperatore si riterava di poi in Germania.

Vicende politiche religiose antecedenti alla battaglia di Legnano. Continua dalla contata precedente. Ma quando la provvidenza divine pare più lontana, è più vicina, si seppe

che l'esercito di Federico in prima si baldanzoso sotto le mura di Roma era stato dei morbi sfasciato, annientando 1166 e vi si vide il castigo di Dio che in seguito a ciò l'imperatore si riteneva di poi in Germania. Una prima lega fra Verona, Vicenza e Padova e Treviso che già aveva custodito la chiusa dell'Adige, ormai dai suoi agenti segreti in Lombardia a incoraggiare con sorelle. 1167. I legati pontifici vengono ferosamente esortando alla riscossa, l'aspetto, la parola dei milanesi che narravano piangendo i loro casi miserandi, rifocolando ancor l'amor patrio nei petti dei più generosi. Fatta una risoluzione si tenne il primo congresso di deputati nella città di Bergamo, Brescia, Cremona e Mantova. Poi un altro in Cremona, ove con quelli intervengono coraggiosamente anche i deputati milanesi Visconti, Confaloniero di Alliate, Alberto da Carate, Rogerio Marcellino, Manfredo da Sesto, Alberto Longo, Malfiliosio degli Armenulfi. E là si deve un solenne giuramento e non più in segreto, ma nel pubblico arrendo a cui dovevano poi partecipare tutti i cittadini dai 15 anni che in tutti erano troppo forte la coscienza dei propri diritti. Enumerate quindi le forze, assicurata la Concordia, dovevasi venire all'azione. Ed ecco il 27 aprile del 1167 i primi primi milati bergamaschi con le loro schiere, poi cremonesi, bresciani, dai mesi borghi di Vigentino, di San Siro, di Noceto, Lambrate, prendono i milanesi e li scortano fra le macerie della loro città desolata. Subito si riapre il fossato, si rialzano i terraggi e Milano risorge. E non vi ebbe piccolito frate Jacopo che alla fiducia, all'azione, concorde spingeva i lombardi tutti in nome della religione. Anzi, perché le sorti di questa si accompagnassero ancora sempre in quella patria la Chiesa vide con gioia il suo capo ritornar dall'esilio. Vide fedeli non curarsi dei propri dei nuovi antipapa, Pasquale e Callisto. Si rifabricava al Duomo per la generosa educazione degli ori delle nostre matrone, madri dei futuri combattenti a Lignano. E se a Milano Alessandro I concede privilegi e vi manda arcivescovo un eccellente cittadino, un uomo di cuore, un santo, galdino, milanese. In omaggio al Papa si intollererà col

suo nome La nuova città, che pur sorge là ove la bormida confluisce con il tanero per troncare la baldanza di Pavia e del Monferrato. Il pontefice ricambia subito la fedeltà lombarda con respingere i tentativi di Federico di trattare solo con lui e anzi rianimò la Lega con tanta efficacia che in questa entrarono tutti quanti i comuni dell'Alta Italia, cosicché essa potrai ormai sostenere impavamente ogni ulteriore urto dell'imperatore, il quale nel settembre del 1174 ridiscese in Italia dal Montenisio. Gli fu facile la resa di Torino e Asti, ma gli fu impossibile prendere Alessandria perché per schermo dai ghibellini chiamati dalla paglia. Anzi, i federati che disponevano finalmente di un buon esercito, nella primavera dell'anno seguente lo obbligarono non col solo accostargliesi a levarne l'assedio. Lo scontro tra il Lombardi e Federico che avrebbe avuto a tergo per sicurezza Pavia pareva inevitabile e sarebbe stato accanitissimo, decisivo. Invece si udì la parola pace. La pace. Ma a quale patti? Imposta l'immediata distruzione di Alessandria che seppa difendersi con tanto eroismo. È in odio nonché alla Lega il pontefice di questo protettore non sarà mai. Ecco, con la libertà si vuole assicurare l'unità, religiosa e se l'imperatore non dà garanzie né per l'una né per l'altra, ci sia pur la guerra a oltranza. Siccome i due eserciti si erano già sciolti, essendo imminente l'inverno e Federico premette chiudersi subito in Pavia, a lui ancora fedele, ma insieme cercò con le più calorose istanze nuove rinforzi di Germania e la primavera del 1166 vedrà l'ultima scena di questa grande epopea

lib266L-03-vicende-antebattaglia-pt03 - Lega Lombarda. - La Lega Lombarda nacque come un'alleanza di comuni dell'Italia settentrionale per resistere alle pretese imperiali di Federico Barbarossa, trovando un'opportunità di riscatto quando l'esercito dell'imperatore fu decimato dalle malattie presso le mura di Roma nel 1166

La Lega Lombarda nacque come un'alleanza di comuni dell'Italia settentrionale per resistere alle pretese imperiali di Federico Barbarossa, trovando un'opportunità di riscatto quando l'esercito dell'imperatore fu decimato dalle malattie presso le mura di Roma nel 1166

tentativo, rafforzando l'alleanza fino a includere tutti i comuni dell'Alta Italia

Origini e formazione

Le fasi salienti della sua costituzione includono:

Prime alleanze: Una prima lega si formò tra le città di Verona, Vicenza, Padova e Treviso, incoraggiando segretamente altre città lombarde alla riscossa

L'assedio di Alessandria: Nel 1174, Federico ridiscese in Italia e tentò di espugnare Alessandria, derisa dai Ghibellini come "città della paglia", ma la città seppa difendersi con eroismo

I Congressi: Nel 1167 si tennero i primi congressi di deputati a Bergamo (con Brescia, Cremona e Mantova) e successivamente a Cremona, dove intervennero anche i deputati milanesi

La mancata pace: Nella primavera del 1175, l'esercito della Lega costrinse l'imperatore a levare l'assedio

I successivi tentativi di pace fallirono poiché Federico pretendeva la distruzione di Alessandria, condizione inaccettabile per la Lega e per il Papa

Il Giuramento di Pontida: Durante questi incontri venne prestato un solenne giuramento pubblico, esteso a tutti i cittadini dai 15 anni in su, consolidando la concordia tra i comuni per passare all'azione militare

Il conflitto si avviò così verso la sua fase decisiva, con Federico rifugiatosi a Pavia in attesa di rinforzi dalla Germania per lo scontro finale previsto per la primavera del 1176

Quali furono le sorti della battaglia finale del 1176?

Perché Alessandria era chiamata la città della paglia?

Che ruolo ebbero le matrone milanesi nella ricostruzione?

La rinascita di Milano e la fondazione di Alessandria

Il 27 aprile 1167, le schiere di Bergamo, Cremona e Brescia scortarono i milanesi tra le macerie della loro città distrutta per iniziarne immediatamente la ricostruzione

Un ruolo fondamentale fu giocato dalla religione: Papa Alessandro III appoggiò apertamente la Lega, nominando Galdino come arcivescovo di Milano

In onore del pontefice e per contrastare le città filo-imperiali di Pavia e del Monferrato, fu fondata una nuova città, Alessandria, situata strategicamente alla confluenza tra il Bormida e il Tanaro

lib266L-04-vicende-antebattaglia-pt03 - Federico Barbarossa. - Stando alle fonti fornite, Federico Barbarossa (Federico I, Imperatore del Sacro Romano Impero) viene descritto come una figura determinata ma spesso frustrata, impegnata a mantenere l'autorità imperiale in Italia contro la resistenza congiunta della Lega Lombarda e del Papato.

Stando alle fonti fornite, Federico Barbarossa (Federico I, Imperatore del Sacro Romano Impero) viene descritto come una figura determinata ma spesso frustrata, impegnata a mantenere l'autorità imperiale in Italia contro la resistenza congiunta della Lega Lombarda e del Papato.

Il fallimento del 1166 e la ritirata in Germania

Nel 1166, l'esercito di Federico si schierò inizialmente

Lo scontro con Federico Barbarossa

L'imperatore tentò di rompere l'unità della Lega trattando separatamente con il Papa, ma Alessandro III respinse ogni

"audacemente" sotto le mura di Roma.
Tuttavia, le sue forze furono decimate e annientate da una malattia (chiamata "morbi"), un evento interpretato dai contemporanei come la "punizione di Dio".
In seguito a questo disastro, l'imperatore fu costretto a ritirarsi in Germania.
Durante la sua assenza, i suoi agenti segreti in Lombardia tentarono di esercitare influenza, ma la resistenza crebbe e diverse città, tra cui Verona, Vicenza, Padova e Treviso, iniziarono a formare leghe per opporsi a lui.

L'invasione del 1174 e l'assedio di Alessandria
Federico fece ritorno in Italia nel settembre del 1174, scendendo attraverso il Monte Cenisio.
Pur essendo riuscito a ottenere la resa di Torino e Asti, incontrò una notevole resistenza ad Alessandria.

La "città di paglia": i sostenitori ghibellini si riferivano beffardamente ad Alessandria come "di paglia" (della paglia), eppure Federico trovò impossibile catturarla.

L'assedio fallito: nella primavera del 1175, le forze congiunte della Lega Lombarda, che si era estesa fino a comprendere quasi tutti i comuni dell'Italia settentrionale, costrinsero Federico a togliere l'assedio semplicemente avvicinandosi con il loro esercito.

Diplomazia fallita e tensione religiosa
Federico tentò di aggirare la Lega Lombarda negoziando direttamente ed esclusivamente con Papa Alessandro III.
Il Papa, tuttavia, respinse queste aperture, scegliendo invece di rimanere il protettore della Lega e della causa della libertà italiana.

I negoziati di pace si arenarono definitivamente perché Federico insistette sulla distruzione immediata di Alessandria, una città che si era difesa con grande eroismo.

cui è maturato:

Le premesse e il ritiro imperiale: Nel 1166, l'esercito di Federico I, inizialmente vittorioso a Roma, fu decimato dalle malattie.
Questo evento, interpretato come un "castigo di Dio", costrinse l'imperatore a ritirarsi in Germania, offrendo alle città italiane l'occasione per organizzare la riscossa.

I primi congressi e l'unione delle città: Una prima lega era già sorta tra Verona, Vicenza, Padova e Treviso.
Successivamente, nel 1167, i legati pontifici incoraggiarono la ribellione e si tenne un primo congresso di deputati a Bergamo, Brescia, Cremona e Mantova.

Il solenne giuramento a Cremona: Le fonti pongono particolare enfasi su un secondo incontro avvenuto a Cremona, al quale parteciparono coraggiosamente anche i deputati milanesi, tra cui Visconti, Alberto da Carate e Rogerio Marcellino.
In questa occasione venne prestato un solenne giuramento pubblico.
Questo atto non fu segreto, ma doveva coinvolgere tutti i cittadini dai 15 anni in su, uniti dalla forte consapevolezza dei propri diritti e dalla necessità di assicurare la concordia per passare all'azione.

L'azione immediata e la rinascita di Milano: Il risultato diretto di questo giuramento fu l'intervento del 27 aprile 1167, quando truppe bergamasche, cremonesi e bresciane scortarono i milanesi tra le macerie della loro città, aiutandoli a riaprire i fossati e a rialzare le difese, permettendo così a Milano di risorgere.

Il sostegno papale e la Lega Lombarda: Papa Alessandro III sostenne attivamente la Lega, rifiutando i tentativi dell'imperatore di trattare separatamente con lui e rianimando l'unione dei comuni.
In segno di fedeltà al pontefice, venne fondata la città di Alessandria (chiamata "della paglia" per scherno dai

Inoltre, non fornì le necessarie garanzie riguardo all'unità religiosa o alle libertà politiche delle comuni.

Preparazione per lo scontro finale
Alla fine del 1175, con l'avvicinarsi dell'inverno, sia l'esercito imperiale che quello federato si sciolsero temporaneamente.
Federico si ritirò a Pavia, città che gli rimase fedele, dove inviò "ferventi richieste" alla Germania per nuovi rinforzi.
Le fonti concludono osservando che ciò preparò il terreno per la "scena finale" del conflitto nella primavera del 1176.

Se desidera approfondire questi eventi, posso creare una relazione personalizzata che riassume le specifiche strategie militari impiegate durante l'assedio di Alessandria, oppure un'infografica cronologica delle campagne italiane di Federico menzionate nelle fonti. Desidera che proceda con una di queste opzioni?

Crea un rapporto sulle strategie dell'assedio di Alessandria
Mostrami una cronologia delle campagne italiane di Federico
Quali furono le condizioni di pace rifiutate dal Papa?

lib266L-05-vicende-antebattaglia-pt03 - Giuramento di Pontida. - Il Giuramento di Pontida, sebbene non sia menzionato con questo nome specifico nelle fonti, trova il suo riscontro storico e documentale nei congressi dei deputati delle città lombarde avvenuti nel 1167, descritti come il momento fondante della resistenza contro Federico Barbarossa

Il Giuramento di Pontida, sebbene non sia menzionato con questo nome specifico nelle fonti, trova il suo riscontro storico e documentale nei congressi dei deputati delle città lombarde avvenuti nel 1167, descritti come il momento fondante della resistenza contro Federico Barbarossa.

Ecco i dettagli principali riguardanti questo evento e il contesto in

ghibellini), strategicamente posizionata per contrastare le città alleate dell'imperatore come Pavia e il Monferrato.

Le fonti evidenziano come questa unione, suggellata dal giuramento e supportata dalla religione, abbia permesso alla Lega di sostenere i successivi attacchi di Federico, inclusi l'assedio di Alessandria e la preparazione allo scontro decisivo.

Quale fu il ruolo di Papa Alessandro III nella Lega?
Perché la città di Alessandria venne chiamata "della paglia"?
Chi erano i deputati milanesi che parteciparono al giuramento?

lib266L-06-vicende-antebattaglia-pt03 - Ricostruzione di Milano. - La ricostruzione di Milano, avvenuta nel 1167, rappresentò un momento di svolta fondamentale per la resistenza dei comuni italiani contro l'autorità imperiale di Federico Barbarossa.

La ricostruzione di Milano, avvenuta nel 1167, rappresentò un momento di svolta fondamentale per la resistenza dei comuni italiani contro l'autorità imperiale di Federico Barbarossa. Dopo che l'esercito imperiale era stato decimato dalle malattie presso Roma nel 1166, si creò un clima favorevole alla riscossa, alimentato dai legati pontifici e dai racconti dei milanesi stessi sulle proprie sofferenze.

L'inizio dei lavori e il sostegno degli alleati
Il momento decisivo avvenne il 27 aprile 1167, quando le schiere dei comuni alleati di Bergamo, Cremona e Brescia scortarono i cittadini milanesi tra le macerie della loro città, che era stata precedentemente desolata dalle truppe imperiali.
L'azione di ripristino fu immediata e collettiva:
Venne riaperto il fossato difensivo.

Si rialzarono i terraggi (le fortificazioni in terra) per garantire la protezione dell'abitato

Milano risorse rapidamente grazie alla concordia e alla coscienza dei propri diritti che accomunava i cittadini

Il ruolo della religione e della cittadinanza

La ricostruzione non fu solo un'opera materiale, ma anche morale e spirituale:

Frate Jacopo ebbe un ruolo chiave nello spronare i lombardi all'azione in nome della religione

La rinascita del Duomo fu possibile grazie alla generosità delle matrone milanesi, che donarono i propri ori per finanziare i lavori

Papa Alessandro III sostenne attivamente la città concedendo privilegi e nominando come arcivescovo il milanese Galdino, figura di grande spessore umano e spirituale

Questa rinascita si inserì nel più ampio contesto della Lega Lombarda, che vide l'unione di tutti i comuni dell'Alta Italia per sostenere l'urto delle future discese dell'imperatore, come quella che porterà all'assedio di Alessandria nel 1174

Quale fu il ruolo di Papa Alessandro III?

Perché Alessandria era chiamata città della paglia?

Chi erano i delegati milanesi ai congressi?

lib266L-07- vicende-antebattaglia-pt03 - Papa Alessandro III. - Papa Alessandro III ha svolto un ruolo cruciale come guida spirituale e politica nella resistenza dei comuni italiani contro Federico Barbarossa.

Papa Alessandro III ha svolto un ruolo cruciale come guida spirituale e politica nella resistenza dei comuni italiani contro

Quali città erano alleate dell'imperatore?

Perché Alessandria era chiamata città della paglia?

Cos'è successo nella primavera del 1176

lib266L-08- vicende-antebattaglia-pt03 - Immaginiamo per un attimo eh due nemici giurati, cioè persone o fazioni che si odiano a un livello viscerale, al punto da massacrarsi per decenni

Immaginiamo per un attimo eh due nemici giurati, cioè persone o fazioni che si odiano a un livello viscerale, al punto da massacrarsi per decenni. Una situazione, insomma, di conflitto perenne.

Esatto. E tutto questo unicamente per spostare un confine di, che ne so, qualche chilometro o per il controllo di un dazio commerciale. Ora, immaginiamo che una forza esterna, una minaccia ehm così schiacciante e brutale li costringe non solo a deporre le armi, ma a dare la mano, addirittura a collaborare attivamente, proprio così, a ricostruire insieme la casa di uno dei due, letteralmente mattone dopo mattone. Benvenuti a questa nuova immersione profonda tra i documenti storici. Oggi analizzeremo un corpo di testi davvero affascinanti, tra cui spiccano sicuramente le monumentali opere dello storico tedesco Ferdinando Gregorovius che ci danno una prospettiva molto dettagliata.

Assolutamente. E la missione di questa nostra indagine oggi è comprendere le complesse vicende politiche e religiose che hanno fatto da preludio a una delle battaglie più iconiche del Medioevo, la battaglia di Legnano.

Sì, e l'obiettivo non è fare il tifo per una parte, è chiaro. Leggendo queste fonti emerge un quadro pazzesco di come le decisioni ai vertici dell'impero teutonico, del papato e dei comuni italiani abbiano generato reazioni a catena del tutto imprevedibili.

Vogliamo proprio decostruire come un'oppressione estrema possa prendere popolazioni, insomma, storicamente rivali e e

Federico Barbarossa. Il suo operato è stato fondamentale per consolidare l'unità della Lega Lombarda e per dare legittimazione religiosa alla loro lotta.

Ecco i punti principali riguardanti la sua figura nelle fonti:

Il ritorno dall'esilio e la legittimità: La Chiesa vide con gioia il ritorno del pontefice dall'esilio, mentre i fedeli ignorarono i nuovi antipapi, Pasquale e Callisto, confermando la fedeltà ad Alessandro III come unico vero capo della cristianità

Il legame con Milano: Il Papa dimostrò particolare vicinanza alla città di Milano, concedendole privilegi e nominandone arcivescovo Galdino, un cittadino descritto come uomo di cuore e santo, che contribuì a mantenere vivo lo spirito di riscossa tra i lombardi

La fondazione di Alessandria: In omaggio al pontefice, fu fondata una nuova città strategicamente situata alla confluenza tra la Bormida e il Tanaro. Questa città, chiamata Alessandria in suo onore, aveva lo scopo di contrastare la potenza delle città filo-imperiali di Pavia e del Monferrato

Ruolo diplomatico e protettore della Lega: Alessandro III ricambiò la fedeltà dei comuni rifiutando i tentativi di Federico Barbarossa di negoziare una pace separata che escludesse i lombardi

Egli fu un efficace animatore della Lega, spingendo quasi tutti i comuni dell'Alta Italia ad aderirvi per resistere agli urti dell'imperatore

La difesa della libertà e dell'unità religiosa: Il Papa agì come vero e proprio protettore della Lega, opponendosi fermamente a condizioni di pace che prevedessero la distruzione di Alessandria

Il suo obiettivo era garantire, insieme alla libertà dei comuni, anche l'unità religiosa contro le pretese imperiali, sostenendo se necessario la guerra a oltranza qualora mancassero garanzie in tal senso

forgiarle in un'alleanza incrollabile. Quindi per chi ci ascolta cerchiamo di capire le motivazioni interne di ogni attore coinvolto senza prendere parti basandoci solo sui testi.

È un'esplorazione che ci porta dritti al cuore della psicologia delle masse e direi della strategia geopolitica dell'epoca.

Allora, analizziamo questo punto, facciamo un salto indietro. Siamo nell'anno 1152, un giovane di soli 30 anni, Federico I, che poi passerà alla storia con il formidabile e di Barbarossa viene incoronato imperatore di Germania.

Un titolo enorme per un ragazzo così giovane, sai?

Sì. E sulla carta sembra l'alba di un dominio incontrastato, no? Cioè il progetto di un architetto che traccia linee perfette su una mappa, ma la realtà che questo giovane sovrano si trova a gestire sul campo è, beh, tutto fuorché ordinata.

Ciò che è affascinante qui è la natura profondamente frammentata del territorio italiano in quel preciso istante storico. Cioè, non esisteva alcun concetto di nazione, per capirci, nemmeno lontanamente.

Esatto. I testi storici descrivono la penisola come un mosaico diviso essenzialmente in tre grandi blocchi geopolitici. Il Sud, la Bassa Italia, era saldamente nelle mani del re di Sicilia con un regno normanno molto strutturato. Molto potente, tra l'altro.

Assolutamente. Poi c'era il centro Italia sotto l'autorità del suo pontefice che esercitava un vero e proprio potere temporale, un controllo politico diretto oltre alla leadership spirituale e infine il nord, l'Alta Italia che era un groviglio totale di comuni.

E quando parliamo di comuni, ehm, per non dare nulla per scontato a chi ci ascolta, intendiamo città stato che, pur facendo formalmente parte del Sacro Romano Impero, si comportavano in pratica come repubbliche indipendenti, facevano un po' quello che volevano, insomma, praticamente sì, eleggevano i propri consoli, battevano moneta, facevano guerre private tra di loro e l'autorità dei vicari imperiali, che potrebbero definire come i manager regionali dell'impero, era ridotta a un fantasma, una presenza solo teorica.

Esatto. I comuni mantenevano una sottomissione puramente difacciata, pagavano magari un tributo formale o mettevano il

nome dell'imperatore sulle loro monete, ma era solo un retaggio dei vecchi tempi.

Però, ecco, questa formalità al nuovo imperatore non bastava affatto. Federico Barbarossa aveva una visione e centralizzatrice molto chiara. I documenti ci mostrano un leader che non concepiva l'idea di essere un sovrano puramente onorifico.

Voleva contare davvero, insomma.

Esatto. Voleva riscuotere le tasse, nominare giudici, essere il detentore effettivo del potere e quando volge lo sguardo verso l'Italia identifica subito due ostacoli colossali che sarebbero dava parte Roma con Papa Adriano che deteneva un'autorità superiore alle armi, cioè il potere di scomunicare e sciogliere i sudditi. dal giuramento di fedeltà era un'arma letale nel Medioevo. Dall'altra parte invece c'era Milano.

Milano, certo. Che i testi ci descrivono come una metropoli ricchissima, intelligente e soprattutto ferocemente gelosa delle proprie libertà.

Guarda, è come quando l'amministratore delegato di una multinazionale decide improvvisamente di voler microgestire delle filiali indipendenti che per 50 anni hanno fatto profitti da sole.

Un paragone azzeccatissimo. Sì, ovviamente le filiali si ribellano, dicono "Ma chi sei tu per dirci cosa fare? Ma questo scontro si traduce in fretta in un bagno di sangue. Tra il 1156 e il 1158 Barbarossa inizia le invasioni. La diplomazia viene accantonata quasi subito, direi. Federico scende in Italia e inizia a fare terra bruciata. Devasta città come Asti, Chieri e Tortona. È una tattica del terrore per piegare il morale.

E nel 1158 arriva il Piccono. Scende in Italia con quattro corpi di milizie feudali attraverso il Friuli, l'Adige, Chiavenna e il San Bernardo. Ma la mia domanda è: Barbarossa aveva ehm sottovalutato la testardaggine dei milanesi?

Diciamo che l'assedio di Milano è stata un'impresa ardua. Il 7 settembre 1158 Milano capitola. Sì, ma non per le armi in sé. I testi parlano di fame e malattie. Le condizioni igienico-sanitarie precipitarono.

quell'episodio famoso di Rinaldo che trafuga i corpi dei Remagi da Santeustorgio per portarli a Colonia.

Esatto. Un furto di reliquie per annientare il morale.

Ma aspetta un attimo, questa cosa volevo chiedertela. Radere al suolo Milano in 8 giorni, rubare le reliquie, imporre questi podestà tiran ragnici, non è stato in realtà l'errore strategico del secolo per Barbarossa.

In che senso?

Nel senso, distruggendo la città in modo così brutale, non ha forse eliminato anche la paura che le altre città più piccole provavano verso l'espansionismo di Milano, finendo per diventare lui il vero problema?

Se colleghiamo questo al quadro generale, la tua intuizione è perfetta ed è quello che sottolinea le fonti storiche. L'estrema violenza di Federico Barbarossa è stata il catalizzatore della sua rovina, cioè ha unito i suoi nemici.

Assolutamente. Ha cancellato secoli di odi locali. Le città vicine, vedendo questa brutalità assoluta, si sono rese conto che il mostro era alle porte e a questo aggiunge il dolore per la religione calpestate.

I vescovi esiliati, gli apostati al potere.

Esatto. Questo trauma condiviso diventa un collante formidabile per i popoli del nord Italia. Si percepiscono come un'unica entità oppressa.

E dalle ceneri della tirannia, letteralmente nasce una resistenza organizzata spinta da un evento che all'epoca fu visto come un intervento divino. Siamo nel 116. Rico si trova sotto le mura di Roma con il suo esercito e un'epidemia che i testi chiamano morbi decima le sue truppe.

Una pestilenza violentissima che lo costringe a una fuga disastrosa in Germania. E per la gente dell'epoca, come dicevi, questo non era un problema sanitario, era il castigo di Dio.

Caspita, certo. E questo, in fondo è un coraggio pazzesco agli italiani. Inizia a prendere forma in segreto la Lega Lombarda.

Iniziano Verona, Vicenza, Padova e Treviso. Poi incoraggiati dal lavoro silenzioso, ma instancabile dei legati pontifici, si uniscono Bergamo, Brescia, Cremona e Mantova.

Caspita, un incubo.

Sì, nonostante gli sforzi caritatevoli, immensi dell'arcivescovo Oberto da Pirovano, che svuotò i granai per sfamare la gente. Milano si arrende, ma riesce a strappare un compromesso.

Cioè, mantengono i propri consoli, giusto?

Esatto. A patto che siano approvati dall'imperatore. Un salvataggio delle apparenze, ma destinato a durare pochissimo.

E qui la cosa si fa veramente interessante perché il compromesso salta in aria. L'imperatore rompe le promesse scatenando una guerra che non è più solo politica, ma diventa una vera propria guerra spirituale.

Sì, nei prati di Roncaglia Federico si rimangia tutto a Agisce, come dicono le fonti, da Fe di Frago, rompe il patto e sostituisce i consoli con i suoi podestà.

Governatori imperiali despotici, proprio loro, figure spesso straniere il cui unico scopo era spremere ricchezza. Questo innesca una ribellione immediata. Pensa che gli inviati imperiali, Rainaldo e Ottone, rischiano letteralmente la vita a Milano e devono fuggire.

E nel 1159 scoppia una nuova guerra, ma c'è un altro evento enorme in mezzo. Muore Papa Adriano e viene eletto Alessandro II che si oppone a Federico. Barbarossa che fa? Appoggia un antipapa vittore e intima a Milano di accettarlo.

E Milano ovviamente rifiuta. La fedeltà ad Alessandro II diventa la base della resistenza politica. Questa doppia lotta culmina il 9 agosto 1160. Alla battaglia di Carcano i milanesi, guidati anche dall'arcivescovo Oberto sconfiggono clamorosamente i tedeschi.

Una vittoria inc ma che scatena una vendetta spietata. Nel 1161 Barbarossa torna con alleati immensi da Boemia, Reno, Turingia a sedia Milano e qui arriviamo al 18 marzo 1162.

Una data terribile per la città.

Meditto ordina distruzione totale di Milano in soli 8 giorni, cioè radere al suolo una metropoli in 8 giorni e lo fa fare ai contingenti delle città italiane nemiche di Milano. Lodi o Cremona, la popolazione viene esiliata

e il potere passa a tiranni come Marco Aldo di Grunbach. E c'è

Si tengono congressi storici, segreti, con deputati milanesi coraggiosissimi, no? I testi citano nomi come Visconti, Confalonieri, Carate, Marcellino, persone che rischiavano la vita fino ad arrivare a una data impensabile. Il 27 aprile 1167, il giorno del ritorno.

I tifosi di due squadre di calcio storicamente rivali.

Sì, che si odiano.

Esatto, che si odiano. di fronte a un arbitro o a un padrone palesemente corrotto e violento che vuole demolire lo stadio, si metterebbero improvvisamente la stessa maglia per difendere il campo fianco a fianco.

È un'analogia perfetta per descrivere il clima. C'è un senso di appartenenza condivisa contro l'invasore e Papa Alessandro II sostiene attivamente questa ricostruzione. Manda a Milano un arcivescovo carismatico Galdino, che diventerà poi santo.

E poi compiono un capolavoro geopolitico. Fondano una nuova città chiamandola Alessandria in onore del Papa.

Esatto. E non è un gesto solo simbolico, c'è una genialità strategica dietro. La fondano alla confluenza tra i fiumi Bormida e Tanaro.

Posizione comodissima per la difesa.

Assolutamente. Questa posizione blocca fisicamente le vie di comunicazione e di rifornimento di due roccaforti alleate dell'Impero, ovvero Pavia e il Monferrato, consolidando l'asse tra i comuni e il papato.

E i ghibellini, la fazione filoimperiale la chiamata per scherno Alessandria della Paglia, deridendo le sue mura fatte di fango e paglia, sì, che però non sono affatto crollate. E arriviamo così alla resa dei conti, lo stallo, il fango e la scelta inevitabile. Settembre 1174, Barbarossa ridiscende dal Montenisio, prende Torino e Asti in fretta, ma poi si schianta contro questa famosa città di Paglia, Alessandria. L'assedio diventa un incubo logistico per l'imperatore. Alessandria si difende con un eroismo pazzesco per tutto l'inverno. Il freddo e il fango logorano le truppe tedesche, costringendo Federico a levare l'assedio nella primavera successiva, nel 1175.

Una umiliazione totale e a questo punto si tenta la via della pace,

giusto?

Ci provano, ma i patti proposti da Federico sono semplicemente inaccettabili. Esige l'immediata distruzione di Alessandria e rifiuta categoricamente di riconoscere il pontefice Alessandro II.

E i comuni ovviamente rifiutano in blocco. Libertà civile e unità religiosa ormai sono inseparabili per loro. Quindi cosa significa tutto questo? Federico si trova a un tavolo delle trattative, avrebbe potuto avere la pace, ma il suo ego su Alessandria e sul Papa lo ha completamente accecato.

Questo solleva una questione importante, una costante che vediamo spesso nei leader inflessibili. Il potere assoluto perde la capacità di comprendere i movimenti dal basso.

È vero, si isolano nella loro bolla.

Esatto. Federico guardava la realtà con gli occhiali del diritto imperiale tradizionale. Non aveva gli strumenti per capire che l'intersezione tra la difesa civile e la fede religiosa aveva creato una forza inarrestabile. Si stavano tutti preparando per la guerra oltranza per la primavera del 1176, quella che i testi definiscono l'alba di Legnano, l'ultima scena di questa epopea con Federico che cerca disperatamente rinforzi chiuso a Pavia.

Un culmine inevitabile costruito passo dopo passo dall'orgoglio e dalla cecità imperiale.

Un viaggio concettuale, incredibile quello che abbiamo fatto oggi, esplorando queste fonti. dall'arroganza di un giovane imperatore alla distruzione totale di una metropoli medievale come Milano in soli 8 giorni.

Una brutalità che ha scioccato tutta la penisola fino al vero e proprio miracolo civico di ex nemici giurati che si alleano per ricostruire quelle stesse mura in nome della libertà e della spiritualità.

Questo ci dimostra in modo lampante come le pressioni estreme, quasi paradossalmente spesso finiscano per fortificare proprio ciò che cercano disperatamente di distruggere.

E prima di salutare chi ci ascolta, c'è un pensiero provocatorio, un dettaglio che emerge tra le righe di questi documenti storici su

cui vale la pena riflettere in autonomia.

Dici tutto, sono curioso. Cercando ossessivamente di germanizzare l'Italia, di piegare e uniformare le differenze del nord sotto il giogo tedesco, non è forse stato proprio Barbarossa, suo malgrado e involontariamente il primo vero architetto di una coscienza nazionale? Caspita. Questa è una prospettiva davvero affascinante.

Formando loro un nemico comune così spaventoso, ha creato l'unica condizione possibile per farli unire. Un paradosso storico pazzesco su cui vale la pena indagare ancora.

E su questa riflessione profonda sui cortocircuiti del potere, noi chiudiamo qui questa sessione. Grazie a tutti per averci seguito tra le pagine del passato.